

Saggistica ARACNE

124

Emilio Spedicato
Atlantide e l'Esodo
Platone e Mosè avevano ragione



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133A–B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978–88–548–2995–4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2010

Dedicato a:

Immanuel Velikovsky,
la cui lettura a sette anni non fu dimenticata

don Giovanni Barbareschi,
per il compito assegnatomi a fine liceo

Nieves Hayat De Madarriaga,
per la stima e l'incoraggiamento

Sommario

- 9 *Prefazione*
- 15 PARTE PRIMA
La catastrofe di Atlantide
- 17 Capitolo I
La riscoperta delle catastrofi di origine extraterrestre
- 21 Capitolo II
Catastrofi da agenti extraterrestri
- 25 Capitolo III
Oggetti Apollo e comete
- 29 Capitolo IV
Collisioni di Oggetti Apollo con la Terra: effetti transitori
- 39 Capitolo V
*Impatti di Oggetti Apollo: effetti climatici
e un'ipotesi sull'ultima glaciazione*
- 47 Capitolo VI
*Fine dell'ultima glaciazione
per passaggio ravvicinato di Nibiru-Pachacamac*
- 55 Capitolo VII
Una nuova ipotesi sull'origine della Luna
- 59 Capitolo VIII
La storia platonica di Atlantide

- 65 Capitolo IX
Interpretazione della storia platonica di Atlantide
- 75 Capitolo X
Osservazioni conclusive
- 77 *Ringraziamenti*
- 79 *Bibliografia*
- 83 PARTE SECONDA
L'ultima delle tre grandi catastrofi
- 85 Capitolo I
L'Esodo: notizie essenziali
- 89 Capitolo II
Il passaggio del Mar Rosso ed eventi correlati
- 97 Capitolo III
Fetonte e il passaggio del Mar Rosso
- 115 Capitolo IV
Diluvio di Deucalione e altri effetti dell'esplosione di Fetonte
- 135 *Conclusione della seconda parte*
- 139 Appendice I
Cronologia dell'esplosione di Fetonte
- 149 Appendice II
Il percorso di Mosè nel Sinai sino al punto del passaggio
- 163 Appendice III
Problemi matematici nello scenario proposto
- 167 Appendice IV
Chi era Fetonte?
- 169 *Ringraziamenti*
- 171 *Bibliografia*

Prefazione

L'origine di questo libro, che sarà seguito da una versione più estesa e trattante anche di altri eventi catastrofici qui non discussi, risale a molto tempo fa. Avevo solo sette anni quando sulla rivista *Selezione*, versione italiana di una nota rivista americana e che dopo sessanta anni ha chiuso nei giorni in cui termino questo libro, lessi la sintesi di un libro che mi affascinò profondamente. Si trattava di *Mondi in Collisione*, il cui autore era un ebreo di origine russa, Immanuel Velikovsky. Il libro trattava di eventi straordinari riferiti nella Bibbia, come il sole che si ferma in cielo permettendo a Giosuè di portare a termine la distruzione dei nemici. Questi eventi erano presentati non come favole o miracoli, ma come speciali fatti naturali dovuti all'interazione del nostro pianeta con corpi esterni. Con il passare degli anni dimenticai quanto letto di Velikovsky. All'inizio degli anni ottanta, quando stavo sviluppando lo scenario su Atlantide qui presentato, parlandone con un matematico inglese, Sean Mc Keown, questi disse che le mie idee gli ricordavano Velikovsky, i cui libri, in Gran Bretagna ed in USA, ma non in Italia, paese provinciale da vari punti di vista, erano tornati all'attenzione negli anni settanta. Allora ricordai quanto avevo letto da ragazzino, e che a livello di inconscio era forse all'origine dell'intenso interesse per i fatti catastrofici a memoria d'uomo, in me presente accanto a quelli professionali per la matematica numerica. Negli anni successivi, nel mio stile di cercare di contattare tutte le persone che lavorino nel mio ambito, ho conosciuto non Velikovsky, morto nel 1979, ma le due figlie, una, che vive in Israele, Shulamit, per telefono, l'altra, che vive a Princeton dove stava il padre, personalmente (e mio tramite ha dato a Luigi Cozzi, editore di Profondo Rosso, il diritto della traduzione in italiano di tutte le opere di Velikovsky, molte inedite). Ho poi conosciuto Nieves Hayat De Madarriaga, figlia del

grande storico e politico spagnolo che fu vicino a Velikovsky quando era ferocemente attaccato dal mondo accademico per il suo tentativo di introdurre il catastrofismo nel periodo biblico (ben pochi ora avrebbero da ridire, i geologi sono ormai quasi tutti catastofisti e gli astronomi hanno scoperto fatti quasi incredibili e certo considerati impossibili nei loro scenari dell'epoca). Nieves mi ha chiamato il successore di Velikovsky, anche se io ritengo che questa definizione spetti più a ragione ad Alfred De Grazia e a John Ackerman. Ho conosciuto a Princeton il prof. Alfred De Grazia, studioso americano con forti radici italiane (partecipò allo sbarco in Sicilia come ufficiale di cavalleria, aiutò Moravia nascosto sugli Appennini, fece parte del primo governo De Gasperi come ufficiale di liaison). De Grazia collaborò allo sviluppo delle idee di Velikovsky, dopo essere stato affascinato dalla lettura del suo libro *Oedipus and Akhnaton*, libro che io stesso ho letto in una sessione unica dalle nove di sera alle tre di mattina, forse il più affascinante fra tutti i libri da me letti. De Grazia, lavorando con l'astronomo Milton, estese l'approccio di Velikovsky a tempi precedenti i primi due millenni a.C., studiando la formazione del sistema solare in termini non solo delle forze gravitazionali ma anche elettromagnetiche. De Grazia ha passato tre anni alla Università di Bergamo, portando, rara aves, un finanziamento americano della Mainwaring Foundation, ma poi sperimentando come le rigidità della burocrazia italiana rendano praticamente impossibile ad un americano di lavorare in Italia.

Fra le altre persone associate a Velikovsky da me conosciute cito Donald Patten, scopritore di una curiosa periodicità di base 54 negli eventi catastrofici descritti nella Bibbia, e Laurence Dixon, matematico ai vertici fra gli studiosi di ottimizzazione nonlineare e delle applicazioni di questa a problemi industriali e spaziali; è anche autore di calcoli che hanno mostrato la validità di varie affermazioni di Velikovsky di natura astronomica. Cito il geologo Jan Kloosterman, specialista della regione amazzonica, che fondò forse la prima rivista di geologia catastofista e scoprì evidenza geologica di immensi incendi a partire dal cosiddetto *strato di Usselo* (nome di una cittadina olandese). Sopravvissuto miracolosamente ad un tumore allo stadio finale per effetto forse del fenomeno di azione antitumorale studiato dal medico italiano Silvio Buzzi (azione anti cellule cancerose delle tossine di certi batteri), partecipò al primo convegno organizzato dal sottoscritto nel 1999 su temi di catastrofismo, insieme con il suo amico

e grande geologo austriaco Alexander Tollmann, fra i primi accademici a studiare gli impatti avvenuti a memoria di uomo.

Il presente libro sviluppa una parte delle idee e dei risultati ottenuti da quando, nel 1979, la lettura di un articolo di George Whetherill su *Scientific American* relativo agli Oggetti Apollo mi diede l'idea, maturata durante un soggiorno in Val di Sole e a lungo discussa con il matematico Marco Gaviano, che l'impatto di un Apollo, o di una cometa, su un continente o su un oceano potrebbe rispettivamente scatenare o terminare una era glaciale. Trovai presto che l'origine di un'era glaciale da impatto su continente era stata considerata dal grande astronomo Fred Hoyle, che però aveva ignorato la terminazione da impatto oceanico. Fu anche naturale spiegare la storia di Atlantide riportata da Platone in questo contesto. La collocazione della capitale dell'impero di Atlantide in Hispaniola mi venne subito alla mente, grazie alle mie conoscenze della geografia, materia dove mi ritengo assai più competente che nelle matematiche. Sono tuttora sorpreso che l'idea di Hispaniola non sia venuta a nessuno (salvo pare ad uno spagnolo residente in Guatemala nel Settecento, che la riferì sulla base di tradizioni locali, citato da Collins, 2000).

Nella prima parte di questo libro presento la mia interpretazione della prima grande catastrofe di cui parla Platone, da me (ma anche da altri, come Muck, Barbiero, Collins...) associata alla rapida fine dell'ultima glaciazione. L'agente che ha provocato la fine deve essere stato extraterrestre. Discuto come causa sia la possibilità di un impatto sull'Oceano Pacifico che il passaggio ravvicinato di un grande corpo, e in questo caso considero anche la possibilità, suggerita da varie tradizioni, che sia stata catturata la Luna e perduto un precedente satellite, identificabile in Marte. Ritengo questa seconda possibilità la più probabile, anche se ovviamente è la più radicale e necessita di studi ulteriori. Devo qui ringraziare Marco Fagone, appassionato studioso dilettante di Marte, per l'idea che Marte fosse un precedente satellite, e il prof Gabriele Mandel, per l'informazione che il simbolo della mezzaluna con la stella a cinque punte non è di origine islamica ma turca, ed è estremamente antico.

La seconda parte del libro tratta di Mosè, limitatamente al periodo dall'uscita dall'Egitto sino alla distruzione dell'esercito egizio in Pi-Hahiro, e di altre questioni associate, ovvero il diluvio di Deucalione, l'esplosione di Fetonte, varie migrazioni in Europa e Asia. Il diluvio

di Deucalione appare in Platone come l'ultima di tre grandi catastrofi (oltre ad altre minori) tutte di origine extraterrestre. È un evento collocabile a metà del secondo millennio a.C. contro la metà del decimo millennio a.C. per il diluvio di Atlantide. Quindi un evento relativamente recente. Un evento su cui deve esistere maggiore informazione, anche se non facilmente distinguibile cronologicamente da altri eventi catastrofici, e di cui ho studiato ed utilizzato solo una parte, trascurando i testi mitologici del nord Europa, quelli iranici, indiani e cinesi... Non rientrava nelle mie intenzioni occuparmi di Mosè, personalità complessa al centro di eventi di difficile interpretazione e di fatti di spiacevole spietatezza. Ma sono giunto ad occuparmene quando, leggendo nel 2004 le *Storie contro i pagani*, di Paolo Orosio, amico di Sant'Agostino, ho trovato una pagina che associava Esodo a Deucalione e a Fetonte e ad altri fatti significativi di un evento catastrofico naturale del tipo super Tunguska. Questa lettura mi ha portato a sviluppare lo scenario qui descritto, che conferma i fatti descritti dalla Bibbia, anche se non sono da me visti come miracoli ("ma miracolo può esserci stato nella mente e nelle azioni di Mosè"). Lo scenario dei fatti relativi a Mosè si è formato nella mia mente velocemente, grazie anche qui alle mie conoscenze geografiche. E sono assai lieto che nel giro di un paio di anni ulteriori letture e scoperte pubblicate nella letteratura scientifica nonché un fatto emerso durante un viaggio in Egitto abbiano confermato il mio approccio in un modo che ho trovato addirittura sorprendente: ad esempio l'accertamento, pubblicato su *Science* nel 2006, che la data dell'eruzione di Thera doveva essere retrocessa di circa 180 anni, e la affermazione in Cosma Indicopleuste che Mosè prima del passaggio viaggiò avendo il mare alla destra e il deserto alla sinistra.

Velikovsky ha non solo affermato la veridicità degli eventi naturali inusuali che appaiono nella Bibbia ma ha anche sostenuto che la cronologia accademica ufficiale per l'Egitto è errata, a causa un clamoroso errore compiuto da Lepsius e Champollion circa duecento anni fa. Ritengo che Velikovsky abbia in generale ragione, in particolare nel porre l'Esodo alla fine del Medio Regno ed immediatamente prima dell'arrivo degli Hyksos (l'Amalek della Bibbia, l'Amu delle cronache del Medio Regno). Problemi cronologici esistono per le ultime dinastie, legate a situazioni complesse, ma non sono importanti in questo contesto. È a causa di tale cronologia errata che molti autori, anche rabbini e teologi cattolici, non credono alla storicità della Bibbia, vedendola come un'in-

venzione del sesto secolo a.C., a cura della scuola di Esdra, anche se eventualmente “ispirata” (ma Dio ispirerebbe menzogne?). Vedo il mio lavoro come una conferma della storicità essenziale della Bibbia (salvo occasionali problemi di traduzione). La Bibbia appare quindi come il principale e più straordinario testo di storia pervenuto dall’antichità. Forse direi diversamente se Sanchoniaton, storico fenicio del nono o decimo secolo a.C., o Nicola di Damasco, storico dell’epoca di Augusto, autore di un trattato in 144 volumi, e il più citato da Ateneo, non fossero perduti. O se la straordinaria *epica di Manas*, opera nazionale dei Kirghisi in vari milioni di versi, fosse resa disponibile, letta e capita...

Va notato come lo scenario da me proposto si accordi perfettamente con quello sviluppato nel libro *Omero nel Baltico* di Felice Vinci, una delle menti più penetranti della cultura italiana, relativo alla collocazione dell’epica omerica: nella regione baltica e prima di una crisi climatica. Sono gli eventi relativi a Fetonte, nel nostro scenario, a fare migrare da quella regione parte della popolazione, prima che essa fosse devastata dalla immensa esplosione di Fetonte nel cielo sopra il fiume Eider.

Presso l’Università di Bergamo sono stati organizzati quattro convegni internazionali sul tema delle catastrofi a memoria di uomo, nel 1999, nel 2001 (nel cinquantenario della pubblicazione del libro di Velikovsky *Worlds in Collision*), nel 2003 e 2004, questi con il finanziamento della Mainwaring Foundation. Questa attività ha avuto sviluppi ulteriori sia con il progetto ideato da De Grazia di una *Enciclopedia of Quantavolution*, che sarà disponibile su internet, sia nell’ambito del programma del MIUR per la diffusione della cultura storico scientifica. Resta in prospettiva la possibilità di “validare” lo scenario proposto della esplosione di Fetonte nell’ambito dei programmi di ricerca interdisciplinare e internazionali.

Qualche nota infine sulla storia professionale dell’autore. Compiuti gli studi classici presso il Liceo Manzoni di Milano, dove profonda fu l’influenza del professore di religione don Giovanni Barbareschi, uno dei dedicatari del libro, e seri furono lo studio del latino e del greco, ottenne una laurea in fisica a Milano, seguita da un dottorato in matematica computazionale in Cina, il primo in discipline matematiche assegnato a un non cinese. Trascorsi sette anni in attività di ricerca matematica, sia fondamentale che applicata, presso il CISE, centro di ricerche nucleari vicino a Milano, è poi passato all’Università di Bergamo, dove è

ordinario di Ricerca Operativa (ma ha anche vinto il concorso di Analisi Numerica). La sua attività come matematico ha riguardato applicazioni nel campo energetico (in particolare contenimento di consumi ed emissioni da parte delle auto) e della meccanica celeste (inversione dell'asse di rotazione e variazioni orbitali dopo collisioni) e lo sviluppo teorico di settori matematici della ottimizzazione e dell'algebra lineare. Tale attività è stata svolta in collaborazione in particolare con matematici ungheresi, cinesi ed iraniani. È culminata in una unificazione di vaste classi di algoritmi e nell'ottenimento del generale algoritmo per la soluzione del decimo problema di Hilbert nel caso lineare, l'unico importante risolubile; questo risultato è uno dei più significativi della storia della matematica, risolvendo un problema posto oltre duemila anni fa. Al di fuori della matematica si è occupato con impegno crescente di analisi delle catastrofi a memoria di uomo e di varie questioni di interesse biblico e storico-geografico, fra cui la collocazione geografica dell'Eden (Kharsag sumerico), dei viaggi di Gilgamesh, delle Dieci Tribù dopo la deportazione da parte degli Assiri, di Salomone ed altre questioni, sino all'origine dei Magi e degli Etruschi nell'ambito dell'identificazione della loro lingua come ungherese arcaico, proposta recentemente dal filologo Mario Alinei (2003). Oltre a competenze di matematica e fisica, l'autore ha particolari conoscenze di geografia, astronomia, autori classici, e di varie lingue (ahimè, non le 25 che parlava il nonno primo interprete di Milano, conoscitore di Toscanini). Negli ultimi anni ha aggiunto un interesse per questioni musicologiche, attivato dalla scoperta che il grande tenore Aureliano Pertile era amico di famiglia e veniva a suonare e cantare a casa dei nonni. Interesse che lo ha portato dall'attenzione verso le stelle responsabili di catastrofi all'incontro con stelle della lirica quali Magda Olivero, Wilma Lipp, Giulietta Simionato, Fiorenza Cossotto, Giacinto Prandelli, Giuseppe di Stefano, Carlo Bergonzi, Gian Giacomo Guelfi, Giuseppe Valdengo, Anita Cerquetti, Antonietta Stella, Adriana Maliponte... e spera di potere concludere la sua attività organizzativa di conferenze con una dove sia presentata l'opera *Atlantida* di De Falla...

PARTE PRIMA

La catastrofe di Atlantide

Capitolo I
La riscoperta delle catastrofi
di origine extraterrestre

L'idea che siano avvenute in passato interazioni fra la Terra e corpi celesti, causando drammatici effetti geologici e biologici, compresa la formazione di montagne e la distruzione di molte specie, era comunemente accettata sino al XVIII secolo. Si vedano in particolare l'opera di Whinston (1708), un collaboratore di Newton, e varie dichiarazioni di Laplace. Nella seconda metà del XIX secolo, principalmente per l'influenza di Lyell in geologia e di Darwin in biologia, s'impose il concetto di lenta evoluzione, dovuta a meccanismi esclusivamente terrestri, dando luogo al detto *quello che si vede oggi è quello che si vedeva in passato*. Verso la metà del Novecento lo studioso ebreo di origine russa Immanuel Velikovsky, dotato di straordinaria erudizione ed anche amico di Einstein, con cui produsse una importante rivista, *Acta Ierosolimitanae Universitatis*, combatté una solitaria battaglia a favore dell'esistenza di eventi catastrofici a memoria di uomo di origine extraterrestre, vedasi Velikovsky (1950, 1953). Egli non si limitò a invocare immense catastrofi in tempi antichissimi, cui attribuire certi eventi geologici, ma sostenne anche che catastrofi relativamente minori si verificarono in tempi storici, particolarmente nei primi due millenni a.C. Relazionò eventi come le piaghe d'Egitto e la distruzione dell'esercito di Sennacherib con catastrofi naturali, in una grande opera mirante a sincronizzare le tradizioni di Israele con la storia dei popoli vicini. Questo lavoro lo portò a rivedere in modo sostanziale la cronologia degli Egizi, e delle storie correlate, in vari libri di carattere storico specialistico (Velikovsky 1953, 1960, 1977, 1978).

Non discuteremo qui la revisione storica di Velikovsky (la cronologia egizia, su cui si basa quella di altri popoli antichi, sarebbe errata di secoli, a causa di un clamoroso errore compiuto all'inizio dell'Ottocento da Lepsius e Champollion nel datare un certo anno sotico citato dallo scrittore latino Censorino). La tesi di Velikovsky è stata confermata dagli astronomi Clube e Napier (1982) e da storici, come Rohl (1995), James et al. (1991); ma dobbiamo osservare che i corpi extraterrestri, che ora sono considerati i più probabili agenti catastrofici, ovvero gli Oggetti Apollo, gli erano sconosciuti. Anche se il primo Apollo fu scoperto nel 1932, a metà del Novecento la loro esistenza era praticamente ignorata nella comunità scientifica; e gli astronomi non prestavano alcuna attenzione a loro possibili collisioni con la Terra.

Velikovsky, attingendo a informazioni astronomiche trasmesse da fonti antiche, consultate in anni di ricerche presso grandi biblioteche, nella sua famosa monografia *Worlds in Collision*, del 1950, attribuì l'origine delle recenti catastrofi terrestri ad interazioni con il pianeta Venere, e in qualche misura anche con Marte: pianeti che riteneva di origine recente e le cui orbite avrebbero preso la configurazione attuale soltanto nel corso del primo millennio a.C., verso il 700 a.C.

Molti argomenti furono sollevati contro queste idee, a cui Velikovsky fu in un certo senso costretto, non avendo le nostre informazioni. Tuttavia l'ipotesi che le orbite dei pianeti possano esser variate da quando esiste l'*Homo Sapiens*, periodo variamente stimato, da qualche centinaia di migliaia a forse più di un milione di anni, non può essere lasciata cadere. Questo per il fatto che la recente scoperta della caoticità delle orbite planetarie implica la possibilità di mutamenti assai rapidi, con effetti catastrofici, specialmente in presenza di perturbazioni del sistema solare per il passaggio ravvicinato di stelle o per l'attraversamento di nubi molecolari. Inoltre il matematico Laurence Dixon (2001) ha provato che i mutamenti di orbita proposti da Velikovsky non violano la conservazione dell'energia e della quantità di moto e sono compatibili con un numero infinito di orbite. A parte la possibile variazione delle orbite per effetti della dinamica caotica, esistono ulteriori motivazioni dello scenario di Velikovsky legate alla scoperta che nella fascia cosiddetta di Kuiper, situata assai oltre l'orbita di Plutone e contenente almeno mille miliardi di corpi di varie dimensioni, esistono oggetti di dimensioni confrontabili addirittura con la Terra (ne è stato scoperto recentemente uno, chiamato Eris, di diametro e di

massa superiori a quello di Plutone). Questi oggetti, data la ellitticità delle loro orbite, possono entrare nella parte interna del sistema solare ed interagire drammaticamente con i pianeti cosiddetti terrestri. Su questa idea hanno lavorato il fisico John Ackerman, pseudonimo Angiras (1996), vedasi le sue monografie *Firmament* e *Chaos*, ed il sottoscritto, ma vedasi anche l'ipotesi di Doron e Fargion accennata più avanti. L'analisi di questi scenari va tuttavia al di là dei limiti di questo lavoro. Discuteremo gli Oggetti Apollo in quanto agenti più probabili di catastrofi terrestri, e poi la catastrofe che seguirebbe a un passaggio ravvicinato di un oggetto di grandi dimensioni, causa più probabile, secondo noi, della fine dell'ultima glaciazione e di Atlantide.

